

VERSO LA SVOLTA UE

La Germania rilancia Sophia, la missione navale europea

GIOVANNI MARIA DEL RE
 Bruxelles

L'uscita di scena di Matteo Salvini e il profilarsi di un nuovo governo a Roma potrebbe portare a una svolta sul fronte migranti. Almeno, è la speranza di molte capitali e di Bruxelles. A cominciare dalla missione militare navale Ue anti-scafisti Eunavfor «Sophia», da marzo privata della componente più importante, le navi (rimane solo il pattugliamento aereo), su richiesta di Roma, e in scadenza il 30 settembre. La ripresa della missione navale è stata chiesta apertamente dalla cancelliera Angela Merkel, che non vede di buon occhio che si deleghi a Ong private le operazioni di salvataggio (anche se il mandato primario di Sophia è la lotta ai trafficanti). Il tema è planato sulla riunione informale dei ministri degli Esteri e della Difesa conclusosi ieri a Helsinki. Molti diplomatici raccontano di un «clima più positivo», con una presa di posi-

zione a favore della missione anche del ministro della Difesa Elisabetta Trenta. «L'Italia non può essere da sola (ad affrontare la questione migratoria, ndr) - ha detto - ma deve farlo insieme agli altri ministri, insieme all'Ue». Con la collega tedesca Annegret Kramp-Karrenbauer «abbiamo riparlato di come riattivare Sophia che è uno dei nostri strumenti per intervenire a livello di migrazione». Se questa sarà effettivamente la posizione dell'eventuale Conte Bis, ovviamente, resta tutto da verificare. Da lunedì gli ambasciatori Ue a Bruxelles tornano a parlare di Sophia, con due ipotesi: prorogarla o invece fare una missione del tutto nuova. Da chiarire inoltre se proseguire il programma di addestramento e assistenza della guardia costiera libica, a fronte del degenerare della guerra civile.

Il pattugliamento di soccorso scade a fine settembre, ma sono in molti ora a richiedere l'impegno anti-scafisti. Ma resta il nodo dei porti d'approdo

Libia a parte, rimangono alcuni nodi cruciali per l'Italia. Anzitutto l'attuale clausola che tutti i migranti salvati siano portati in Italia, la principale ragione per cui il governo giallo-verde chiese lo stop alle navi. Roma vuole che siano coinvolti porti di altri Stati Ue, ma sbatte contro un muro. Anzi Francia e Germania insistono che i migranti siano condotti nel «porto più vicino»: Italia o Malta. L'altro aspetto è la redistribuzione. Negli ultimi mesi si è proceduto caso per caso a ogni nave Ong che arrivava, con cinque-sei Paesi disponibili ad accoglierli. Solo che da mesi Bruxelles, Parigi e Berlino, chiedono un meccanismo stabile, in attesa della riforma del regolamento di Dublino sull'asilo impantanata da anni. «Abbiamo urgente bisogno di una soluzione europea nel Mediterraneo all'insegna della solidarietà e della re-

sponsabilità condivisa» ha detto a Helsinki il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas. Le ultime vicende, ha scritto anche il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker rispondendo al presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, «continuano a mostrare l'urgente necessità di soluzioni prevedibili e sostenibili nel Mediterraneo». Berlino si è attivata con tutte le altre capitali, e, riferiscono fonti tedesche, è stato riscontrato «più sostegno che rifiuti». A Parigi a luglio si è creata una coalizione di otto Paesi pronti ad accogliere i migranti, ma il meccanismo stenta a prendere forma. Malta ha invitato per il 19 settembre i ministri dell'Interno di Germania, Francia, Italia e il commissario Ue alla Migrazione Dimitris Avramopoulos per cercare l'intesa sul meccanismo. Si dovrà chiarire un altro aspetto cruciale: se a essere ridistribuiti sarebbero tutti i migranti, o, irricevibile per Roma, solo i richiedenti asilo. Senza intesa su porti e redistribuzione, Sophia chiuderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

